

Generalizzazioni del principio di massimo e maggiorazione delle soluzioni per operatori ellittici di tipo variazionale.

MAURIZIO CHICCO (Genova) (*)

Sunto. — *I prove that an inequality for subsolutions of a linear second order elliptic equation in divergence form is valid if and only if such an equation satisfies a generalized maximum principle.*

1. — Introduzione.

Si consideri un operatore lineare ellittico del secondo ordine in forma variazionale e a coefficienti discontinui, del tipo

$$(1) \quad Lu = - \sum_{i=1}^n \frac{\partial}{\partial x_i} \left(\sum_{j=1}^n a_{ij} \frac{\partial}{\partial x_j} + d_i \right) + \sum_{i=1}^n b_i \frac{\partial}{\partial x_i} + c.$$

In precedenti lavori ([2], [3]) è stato caratterizzato il primo autovalore di tale operatore mettendolo anche in relazione con la validità di un principio di massimo generalizzato per le sottosoluzioni: « se $u \leq 0$ su $\partial\Omega$, $Lu \leq 0$ in Ω , allora $u \leq 0$ in Ω ». Tale proprietà è valida se e solo se il primo autovalore di L è negativo.

Scopo del presente lavoro è esprimere un'altra proprietà equivalente al suddetto principio di massimo generalizzato: « esiste una costante positiva K_1 tale che se $Lu \leq 0$ in Ω risulta $u \leq K_1 \max_{\partial\Omega} (0, \max u)$ ».

Viene poi dimostrato che una proprietà simile, espressa per le soluzioni dell'equazione $Lu = 0$ in Ω , vale non appena lo zero non sia un autovalore dell'operatore L : « esiste una costante positiva K_2 tale che se $Lu = 0$ in Ω risulta $|u| \leq K_2 \max_{\partial\Omega} |u|$ in Ω » se e solo se « zero non è un autovalore di L ».

Vengono infine estesi tali risultati al caso di equazioni non omogenee del tipo $Lu = - \sum_{i=1}^n \partial f_i / \partial x_i$ in Ω .

(*) Lavoro eseguito nell'ambito dell'Istituto per la Matematica Applicata del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Genova.

2. - Notazioni, ipotesi, risultati noti.

Sia Ω un insieme aperto limitato di R^n ; per semplicità supponiamo $n \geq 3$. Sia $a_{ij} \in L_\infty(\Omega)$, $b_i \in L_n(\Omega)$, $d_i \in L_p(\Omega)$, $c \in L_{p/2}(\Omega)$ ($i, j = 1, 2, \dots, n$), $p > n$, $\sum_{i,j=1}^n a_{ij} t_i t_j \geq |t|^2$ q.o. in Ω per ogni $t \in R^n$,

$$(2) \quad a(u, v) = \int_{\Omega} \left\{ \sum_{i,j=1}^n a_{ij} u_{x_i} v_{x_j} + \sum_{i=1}^n (b_i u_{x_i} v + d_i u v_{x_i}) + c u v \right\} dx.$$

Siano $H^1(\Omega)$, $H_0^1(\Omega)$ gli spazi di Hilbert ottenuti completando rispettivamente $C^1(\bar{\Omega})$, $C_0^1(\Omega)$ secondo la norma

$$\|u\|_{H^1(\Omega)} = \|u\|_{L_2(\Omega)} + \sum_{i=1}^n \|u_{x_i}\|_{L_2(\Omega)}.$$

Se $u \in H^1(\Omega)$ e k è una costante reale, si dirà che $u \leq k$ su $\partial\Omega$ nel senso di $H^1(\Omega)$ se esiste una successione $\{u_j\}_{j \in N} \subset C^1(\bar{\Omega})$ tale che $u_j \leq k$ su $\partial\Omega$ ($j = 1, 2, \dots$) e $\lim_j u_j = u$ nella topologia forte di $H^1(\Omega)$. Si pone poi

$$\max_{\partial\Omega} u = \inf \{k : u \leq k \text{ su } \partial\Omega \text{ nel senso di } H^1(\Omega)\}.$$

(Nel presente lavoro si intenderà sempre in questo senso il massimo su $\partial\Omega$ di una funzione di $H^1(\Omega)$).

Si dice che il numero reale λ è un autovalore per l'operatore L (definito in (1)) se il problema al contorno

$$\begin{cases} a(u, v) + \lambda(u, v)_{L_2(\Omega)} = 0, & \forall v \in C_0^1(\Omega), \\ u \in H_0^1(\Omega) \end{cases}$$

ammette soluzioni u diverse da quella banale nulla.

PROPOSIZIONE 1. - *Le seguenti condizioni sono tutte tra loro equivalenti:*

- (a) *gli autovalori reali dell'operatore L sono tutti negativi;*
- (b) *posto $\psi(w) = \inf \{a(w, v)/(w, v)_{L_2(\Omega)} : v \in H_0^1(\Omega), v > 0 \text{ in } \Omega\}$,*

$$\lambda_1 = - \sup \{\psi(w) : w \in H^1(\Omega), w > 0 \text{ in } \Omega\},$$

risulta $\lambda_1 < 0$;

- (c) se $u \in H^1(\Omega)$, $u \leq 0$ su $\partial\Omega$ nel senso di $H^1(\Omega)$, $a(u, v) \leq 0$ per ogni $v \in C_0^1(\Omega)$, $v \geq 0$ in Ω , allora risulta $u \leq 0$ q.o. in Ω ;
- (d) esiste (almeno) una funzione $w \in H^1(\Omega)$ tale che: $w \geq 0$ q.o. in Ω , $a(w, v) \geq 0$ per ogni $v \in C_0^1(\Omega)$, $v \geq 0$ in Ω , $a(w, v) \neq 0$ per qualche $v \in C_0^1(\Omega)$;
- (e) esiste (almeno) una funzione $w \in H^1(\Omega)$ tale che: $w \geq 0$ q.o. in Ω , $w \geq 1$ su $\partial\Omega$ nel senso di $H^1(\Omega)$, $a(w, v) \geq 0$ per ogni $v \in C_0^1(\Omega)$, $v \geq 0$ in Ω .

DIMOSTRAZIONE. - Si veda [2], [3]. ■

3. - Maggiorazione delle sottosoluzioni.

TEOREMA 2. - Ciascuna delle condizioni (a), (b), ..., (e) elencate nella proposizione precedente è equivalente alla

- (f) esiste una costante positiva K_3 tale che, se $u \in H^1(\Omega)$, $a(u, v) \leq 0$ per ogni $v \in C_0^1(\Omega)$, $v \geq 0$ in Ω , risulta

$$(4) \quad u \leq K_3 \max \left(0, \max_{\partial\Omega} u \right) \quad \text{q.o. in } \Omega.$$

DIMOSTRAZIONE. - (f) \Rightarrow (c). Sia $u \in H^1(\Omega)$ tale che $a(u, v) \leq 0$ per ogni $v \in C_0^1(\Omega)$, $v \geq 0$ in Ω . Se $u \leq 0$ su $\partial\Omega$ nel senso di $H^1(\Omega)$, allora $\max_{\partial\Omega} u \leq 0$ e quindi dalla (4) segue $u \leq 0$ q.o. in Ω .

(c) \Rightarrow (f). Si considera la soluzione w del problema di Dirichlet

$$(5) \quad \begin{cases} a(w, v) = 0 & \text{per ogni } v \in C_0^1(\Omega), \\ w - 1 \in H_0^1(\Omega). \end{cases}$$

Tale soluzione w è unica per l'ipotesi fatta e quindi esiste in quanto per il problema (5) vale la teoria di Riesz-Fredholm (vedi [5]).

Detta u una funzione di $H^1(\Omega)$ tale che $a(u, v) \leq 0$ per ogni $v \in C_0^1(\Omega)$, $v \geq 0$ in Ω , poniamo $k = \max_{\partial\Omega} u$; se $k \leq 0$ oppure se $k = +\infty$ non c'è nulla da dimostrare, pertanto supponiamo $0 < k < +\infty$. Essendo $w \geq 1$ su $\partial\Omega$ nel senso di $H^1(\Omega)$, si verifica facilmente che $u - kw \leq 0$ su $\partial\Omega$ nel senso di $H^1(\Omega)$; inoltre è $a(u - kw, v) \leq 0$ per ogni $v \in C_0^1(\Omega)$, $v \geq 0$ in Ω . Quindi per la supposta proprietà (c) si ha $u \leq kw$ q.o. in Ω , da cui $u \leq k \operatorname{ess\,sup}_{\Omega} w$ q.o. in Ω . Pertanto la (4) è provata con $K_3 = \operatorname{ess\,sup}_{\Omega} w$, essendo w la soluzione del problema (5). ($w \in L_{\infty}(\Omega)$ per i risultati di [5]). ■

OSSERVAZIONE. - Se $c - \sum_{i=1}^n (d_i)_{x_i} \geq 0$ nel senso delle distribuzioni (cioè se $\int_{\Omega} (cv + \sum_{i=1}^n d_i v_{x_i}) dx \geq 0$ per ogni $v \in C_0^1(\Omega)$, $v \geq 0$ in Ω) risulta $a(1, v) \geq 0$ per ogni $v \in C_0^1(\Omega)$, $v \geq 0$ in Ω . Si può quindi assumere nella dimostrazione precedente $w \equiv 1$ in Ω , ottenendo così la (4) con $K_3 = 1$. Si ritrova in tal modo il ben noto « principio di massimo debole » (vedi [5], [1]). ■

4. - Maggiorazione delle soluzioni.

TEOREMA 3. - Sono tra loro equivalenti i seguenti due fatti:

(g) esiste una costante positiva K_4 tale che se $u \in H^1(\Omega)$ e $a(u, v) = 0$ per ogni $v \in C_0^1(\Omega)$, risulta

$$(6) \quad |u| \leq K_4 \max_{\partial\Omega} |u| \quad \text{q.o. in } \Omega;$$

(h) zero non è un autovalore dell'operatore L .

DIMOSTRAZIONE. - (g) \Rightarrow (h). Il problema al contorno

$$\begin{cases} a(u, v) = 0 & \text{per ogni } v \in C_0^1(\Omega), \\ u \in H_0^1(\Omega) \end{cases}$$

ammette evidentemente la sola soluzione nulla per la condizione (g). Quindi lo zero non è un autovalore dell'operatore L .

(h) \Rightarrow (g). Per assurdo supponiamo che non valga la (6): allora esiste una successione $\{u_j\}_{j \in \mathbb{N}}$ contenuta in $H^1(\Omega)$ tale che $a(u_j, v) = 0$ per ogni $v \in C_0^1(\Omega)$,

$$(7) \quad \|u_j\|_{L_{\infty}(\Omega)} = 1 \quad (j = 1, 2, \dots),$$

$$(8) \quad \lim_j \max_{\partial\Omega} |u_j| = 0.$$

Facciamo ora vedere che esiste una successione estratta da $\{u_j\}_{j \in \mathbb{N}}$ convergente (fortemente) in $L_2(\Omega)$ ad una funzione u^\wedge tale che

$$(9) \quad \begin{cases} a(u^\wedge, v) = 0 & \text{per ogni } v \in C_0^1(\Omega), \\ u^\wedge \in H_0^1(\Omega). \end{cases}$$

Infatti, per ogni $j = 1, 2, \dots$ poniamo $k_j = \max_{\partial\Omega} |u_j|$, $w_j = \max(u_j - k_j, 0) + \min(u_j + k_j, 0)$, $z_j = u_j - w_j$. Risulta allora, per note proprietà dello spazio $H^1(\Omega)$ (vedi ad esempio [4]), $w_j \in H_0^1(\Omega)$ ($j = 1, 2, \dots$). Inoltre, come facilmente si verifica, $|z_j| \leq k_j$ in Ω , e quindi

$$(10) \quad \lim_j \|z_j\|_{L^\infty(\Omega)} = 0.$$

Di qui, tenuto conto della (7),

$$(11) \quad \sup_j \|w_j\|_{L^\infty(\Omega)} < +\infty.$$

Poichè $w_j \in H_0^1(\Omega)$ ($j = 1, 2, \dots$) risulta $a(u_j, w_j) = 0$ ($j = 1, 2, \dots$) da cui

$$(12) \quad \int_{\Omega} (w_j)_x^2 dx \leq \int_{\Omega} \sum_{i,r=1}^n a_{ir}(w_j)_{x_i} (w_j)_{x_r} dx = \\ = \int_{\Omega} \sum_{i,r=1}^n a_{ir}(u_j)_{x_i} (w_j)_{x_r} dx \leq \left| \int_{\Omega} \left\{ \sum_{i=1}^n b_i(w_j)_{x_i} w_j + \sum_{i=1}^n d_i u_j (w_j)_{x_i} + c u_j w_j \right\} dx \right|.$$

Dalle (12), (11), (7) si deduce facilmente che

$$(13) \quad \sup_j \|w_j\|_{H^1(\Omega)} < +\infty.$$

Esiste pertanto una successione estratta da $\{w_j\}_{j \in \mathbb{N}}$ (ed ancora denotata per semplicità allo stesso modo), che converge debolmente in $H_0^1(\Omega)$ ad una funzione $u^\wedge \in H_0^1(\Omega)$; per noti teoremi si può assumere che

$$(14) \quad \lim_j \|u^\wedge - w_j\|_{L_2(\Omega)} = 0,$$

e per le (10), (14)

$$(15) \quad \lim_j \|u^\wedge - u_j\|_{L_2(\Omega)} = 0.$$

Dimostriamo ora che la funzione u^\wedge è soluzione del problema (9). Data una qualunque soluzione $u \in H^1(\Omega)$ dell'equazione $a(u, v) = 0$ per ogni $v \in C_0^1(\Omega)$, per [5] (lemma 5.2) risulta

$$(16) \quad \int_{\Omega} \alpha^2 u_x^2 dx \leq K \int_{\Omega} u^2 (\alpha^2 + \alpha_x^2) dx \quad \text{per ogni } \alpha \in C_0^1(\Omega),$$

essendo K una opportuna costante (indipendente da u e da α).

Dato un qualunque sottoinsieme aperto A di Ω tale che $\bar{A} \subset \Omega$, sia $\alpha \in C_0^1(\Omega)$ una funzione uguale ad 1 in ogni punto di A . Applicando la (16) con tale α e con u_j al posto di u , tenendo conto della (7) si ottiene

$$(17) \quad \sup_j \|(u_j)_\alpha\|_{L_2(A)} < +\infty.$$

Dalle (7), (17) otteniamo che un'opportuna estratta dalla successione $\{u_j\}_{j \in \mathbb{N}}$, ancora denotata per semplicità allo stesso modo, converge debolmente in $H^1(A)$, e quindi fortemente in $L_2(A)$, ad una funzione che per la (15) coincide con u^\wedge .

Pertanto per ogni $v \in C_0^1(A)$ risulta

$$(18) \quad a(u^\wedge, v) = \lim_j a(u_j, v) = 0.$$

Poichè A è un arbitrario aperto contenuto propriamente in Ω , ne segue che u^\wedge è soluzione del problema (9); per l'ipotesi (h) è $u^\wedge \equiv 0$ in Ω .

Ricordiamo ora il teorema 4.1 (con l'osservazione 4.2) di [5]: esiste una costante K_5 , indipendente da j , tale che

$$(19) \quad \|u_j\|_{L_\infty(\Omega)} \leq \max_{\partial\Omega} |u_j| + K_5 \|u_j\|_{L_2(\Omega)} \quad (j = 1, 2, \dots).$$

Passando al limite per $j \rightarrow +\infty$ nella (19) e ricordando le (7), (8), (15) si ottiene

$$1 \leq K_5 \|u^\wedge\|_{L_2(\Omega)}$$

assurdo perchè, come si è detto, $u^\wedge \equiv 0$ in Ω . ■

OSSERVAZIONE. — È interessante confrontare la (4) con la (6): mentre questa vale se e solo se lo zero non è autovalore di L , affinché la (4) sia valida occorre e basta, di più, che tutti gli autovalori reali di L siano negativi. ■

5. — L'equazione non omogenea.

TEOREMA 4. — Ciascuna delle condizioni (a), (b), ..., (f) precedentemente considerate è equivalente alla

$$(i) \quad \text{esiste una costante positiva } K_6 \text{ tale che, se } u \in H^1(\Omega), a(u, v) \leq \sum_{i=1}^n \int_{\Omega} f_i v_{x_i} dx \text{ per ogni } v \in C_0^1(\Omega), v \geq 0 \text{ in } \Omega, \text{ essendo } f_i \in$$

$\in L_p(\Omega)$ ($i = 1, 2, \dots, n$) con $p > n$, risulta

$$(20) \quad u \leq K_6 \left[\max_{\partial\Omega} (0, \max_{\partial\Omega} u) + \sum_i \|f_i\|_{L_p(\Omega)} (\text{mis } \Omega)^{1/n-1/p} \right] \quad \text{q.o. in } \Omega.$$

DIMOSTRAZIONE. - (i) \Rightarrow (f). Basta porre $f_i \equiv 0$ in Ω ($i = 1, 2, \dots, n$) nella (i) per ottenere la (f).

(f) \Rightarrow (i). Sia $u \in H^1(\Omega)$, $a(u, v) \leq \sum_i \int_{\Omega} f_i v_{x_i} dx$ per ogni $v \in C_0^1(\Omega)$, $v \geq 0$ in Ω , con $f_i \in L_p(\Omega)$ ($i = 1, 2, \dots, n$), $p > n$. Si consideri la soluzione w del problema al contorno

$$\begin{cases} a(w, v) = \sum_i \int_{\Omega} f_i v_{x_i} dx & \text{per ogni } v \in C_0^1(\Omega), \\ w \in H_0^1(\Omega). \end{cases}$$

Tale soluzione w esiste ed è unica perchè lo zero non è autovalore dell'operatore L (condizione (a)). Per [5] (teorema 4.2 e osservazione 4.3 e 4.5) esiste una costante K_7 tale che

$$(21) \quad |w| \leq K_7 \sum_i \|f_i\|_{L_p(\Omega)} (\text{mis } \Omega)^{1/n-1/p} \quad \text{q.o. in } \Omega.$$

D'altra parte si ha $a(u - w, v) \leq 0$ per ogni $v \in C_0^1(\Omega)$, $v \geq 0$ in Ω , quindi per la condizione (f) esiste una costante K_3 tale che

$$(22) \quad u - w \leq K_3 \max_{\partial\Omega} [0, \max_{\partial\Omega} (u - w)] \quad \text{q.o. in } \Omega.$$

Tenendo conto che $w \in H_0^1(\Omega)$, ne segue $\max_{\partial\Omega} u = \max_{\partial\Omega} (u - w)$, pertanto dalle (21), (22) si ottiene facilmente la (20). ■

TEOREMA 5. - Ciascuna delle condizioni (g), (h) precedentemente considerate equivale alla

(j) esiste una costante positiva K_8 tale che se $u \in H^1(\Omega)$, $a(u, v) = \sum_{i=1}^n \int_{\Omega} f_i v_{x_i} dx$ per ogni $v \in C_0^1(\Omega)$, con $f_i \in L_p(\Omega)$, $p > n$ ($i = 1, 2, \dots, n$) allora risulta

$$|u| \leq K_8 \left[\max_{\partial\Omega} |u| + \sum_{i=1}^n \|f_i\|_{L_p(\Omega)} (\text{mis } \Omega)^{1/n-1/p} \right] \quad \text{q.o. in } \Omega.$$

DIMOSTRAZIONE. - È simile a quella del teorema precedente e si lascia al lettore. ■

BIBLIOGRAFIA

- [1] M. CHICCO, *Principio di massimo per soluzioni di problemi al contorno misti per equazioni ellittiche di tipo variazionale*, Boll. Un. Mat. Ital., (4) **3** (1970), 384-394.
- [2] M. CHICCO, *Principio di massimo generalizzato e valutazione del primo autovalore per problemi ellittici del secondo ordine di tipo variazionale*, Ann. Mat. Pura Appl., (4) **87** (1970), 1-10.
- [3] M. CHICCO, *Some properties of the first eigenvalue and the first eigenfunction of linear second order elliptic partial differential equations in divergence form*, Boll. Un. Mat. Ital., (4) **5** (1972), 245-254.
- [4] W. LITTMAN - G. STAMPACCHIA - H. F. WEINBERGER, *Regular points for elliptic equations with discontinuous coefficients*, Ann. Scuola Norm. Sup. Pisa, (3) **17** (1963), 43-77.
- [5] G. STAMPACCHIA, *Le problème de Dirichlet pour les équations elliptiques du second ordre à coefficients discontinus*, Ann. Inst. Fourier (Grenoble), **15** (1965), 189-285.

*Pervenuta alla Segreteria dell' U. M. I.
il 4 settembre 1980*